

Intercettazioni, il pren

«Dobbiamo ancora discuterne». E attacca

Berlusconi: la riforma del processo penale è pronta e sarà discussa in uno dei prossimi Consigli dei ministri

ROMA — Sebbene ora rischi di perdere pezzi lungo la strada — salterebbe la «messa alla prova» per i reati puniti con pene fino a due anni, che non piace alla Lega, mentre balla anche l'elezione diretta dei giudici di pace che non è gradita ad An —, la riforma del processo penale «è pronta» e verrà discussa in uno «dei prossimi consigli dei ministri», assicura Silvio Berlusconi. Mentre il consigliere giuridico del premier, Niccolò Ghedini, lascia intendere che venerdì il pacchetto arriverà a Palazzo Chigi.

Tuttavia, il collo di bottiglia creatosi in Parlamento preoccupa il premier — che al Tg di Emilio Fede si è dedicato ai temi della giustizia concludendo, però, con un duro attacco al governatore sardo Renato Soru — al punto da richiamare l'attenzione degli alleati sul provvedimento bandiera che da sei mesi annaspa in Parlamento: «C'è stato un abuso di intercettazioni, bisogna riportarle a essere mezzo di indagine eccezionale come dice la Costituzione, in modo che possa essere usato quando esistono gravi prove di colpevolezza e per un tempo limitato». Di tutto questo, ha concluso Berlusconi, «discuteremo tra qualche giorno in consiglio dei ministri».

Il richiamo del presidente del Consiglio ha lasciato alcuni degli alleati a bocca aperta perché nessuno si aspettava una riapertura del tema intercettazioni in consiglio dei ministri visto che il pacchetto di emendamenti del governo è già stato presentato alla Camera. Ma c'è anche il giallo delle «gravi prove di colpevo-



Presidente del consiglio Silvio Berlusconi

lezza» che nell'ultima versione illustrata da Berlusconi hanno preso il posto dei «gravi indizi di colpevolezza». Prima che si chiarisse che tutto questo è stato forse frutto di un doppio equivoco lessicale, Donatella Ferranti (Pd) non si è lasciata sfuggire l'occasione per polemizzare con il premier: «O Berlusconi straparla o le sue sono affermazioni schizofreniche che rivelano la più totale mancanza di fiducia nella maggioranza...» per-

ché ora «con le gravi prove di colpevolezza necessarie per avviare le intercettazioni si arriva ad ammazzare le indagini».

«E' andato tutto bene... C'è un'intesa sui principi e forse, se riusciremo a limare gli ultimi dettagli, la riforma del processo penale verrà portata nel consiglio dei ministri di venerdì». Ignazio La Russa usa la formula dubitativa all'uscita da Palazzo Grazioli dove ieri si è svolto l'ennesimo vertice sulla giustizia con Cota e Maroni, Bongiorno, Ghedini, Alfano e con una apparizione fugace di Berlusconi. Ma i dettagli devono essere ancora limitati tant'è che stamattina alle 9 c'è un nuovo tavolo tecnico (giustizia, Ghedini, Bongiorno, Briganti) durante il quale Alfano dovrebbe scoprire finalmente le carte anche sul delicatissimo articolo che separa il pm dalla polizia giudiziaria.

Berlusconi, che non molla il tema della giustizia, non ha trascurato le prossime elezioni in Sardegna con un attacco senza precedenti contro il governatore Soru: «E' un incantatore di serpenti, che ha fallito come imprenditore, come politico, come governatore della Sardegna».

Dino Martirano

Contro il trattato Italia-Libia

Ciarrapico: «Porteremo il caffè al beduino»



MILANO — «Adesso porteremo pure il caffè al beduino sotto la tenda». Giuseppe Ciarrapico sbotta. In Senato è in corso la discussione sul trattato Italia-Libia e lui, dopo alcuni interventi, prorompe: «Credo che qualche "italiota", qua dentro, dovrebbe visitare la Libia per vedere quello che il governo italiano aveva fatto. Altro che delitti commessi». Il

senatore Pdl, che più volte si è dichiarato fascista, ritiene che l'occupazione libica sia stata «opera di civiltà. Qui invece si parla di vergogna, di inenarrabili delitti da noi commessi...». E conclude: «Questi non hanno mai capito nulla della grande civiltà di Roma che noi fummo capaci di portare in terra di Libia».

Portiere delle sere
4/2/2009

e gli agenti

(Destra) trattenuto da
azza Montecitorio alla
ntro lo sbarramento:
on De Angelis (Pdl)

tto Pd-Udc

se, accordo concluso tra
la rielezione di Aldo Corgiat.
o sindaco uscente insieme a
rio dell'Udc alla Camera. Non
il primo formalizzato in
pra dei 15mila abitanti, ma
fella sinistra radicale dalle
comune della cintura
dizionalmente di sinistra.
rdo è frutto della personalità
che del fatto che noi siamo
into a parole.